

IL RIPRISTINO DI UN EDIFICIO MEDIOEVALE NEL RECINTO DELLA BASILICA DI S. NICOLA IN BARI

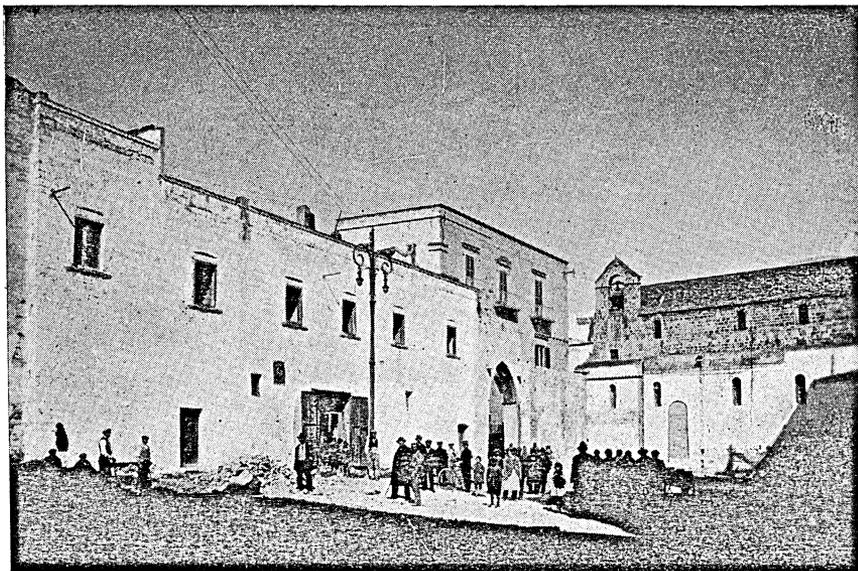
Mentre era in corso il grande restauro della Basilica di S. Nicola di Bari (1) la Soprintendenza alle Opere d'Arte della Puglia si preoccupò di isolare l'insigne monumento e di creare intorno ad esso un degno ambiente. Vennero demolite numerose casupole che avevano invaso i cortili, giungendo ad addossarsi alla torre campanaria e ad occultare la limitrofa chiesetta medioevale di S. Gregorio.

Di fronte alla Basilica esisteva ancora una meschina casetta adibita ad abitazione e botteghe nella quale vennero praticati numerosi saggi che rivelarono ben presto l'esistenza di elementi architettonici medioevali del tempo della Basilica. Venne prontamente impostato il problema della ricostruzione dell'ambiente medioevale della piazza di S. Nicola lungo il recinto occidentale, nel tratto che dalla chiesa di S. Gregorio, lungo la cortina che collega questa all'arco angioino, svolta per la via Beccheria e raggiunge il giardino del Gran Priore.

Proseguendo le indagini e prima ancora di iniziare le demolizioni venne identificato il prospetto sulla Via Beccheria e nei muri interni delle botteghe si scoprirono cinque arcate a tutto sesto con archi lunati in pietra. Nel piano superiore, sopra il filo delle arcate, venne ritrovato il prospetto verso la piazza dell'edificio Benedettino, con cinque finestre centinate ed al disotto di esse si rinvennero infisse una serie di mensole in pietra correnti orizzontalmente per tutta la facciata.

(1) Il restauro della monumentale Basilica ebbe inizio nell'anno 1926 e venne condotto a termine sei anni dopo.

Con tali sicuri elementi l'allora Soprintendente Prof. Quagliati fece allestire un progetto di ripristino e nell'anno 1930 pose mano ai lavori di demolizione e di liberazione mettendo a nudo tutte le strutture dell'edificio medievale. Questo risultò di pianta quasi rettangolare su tre muri longitudinali di cui quello verso la facciata della Basilica era quasi totalmente scomparso. All'estremo meridionale del fabbricato i tre muri apparvero chiusi da due vani, il maggiore dei quali conservava intatti i due ingressi principali dalla



L'edificio antistante alla Basilica come si presentava prima dei lavori.

Via Beccheria. Tutto l'edificio risultò costituito di due piani, corrispondendo al lungo portico un uguale salone al piano superiore.

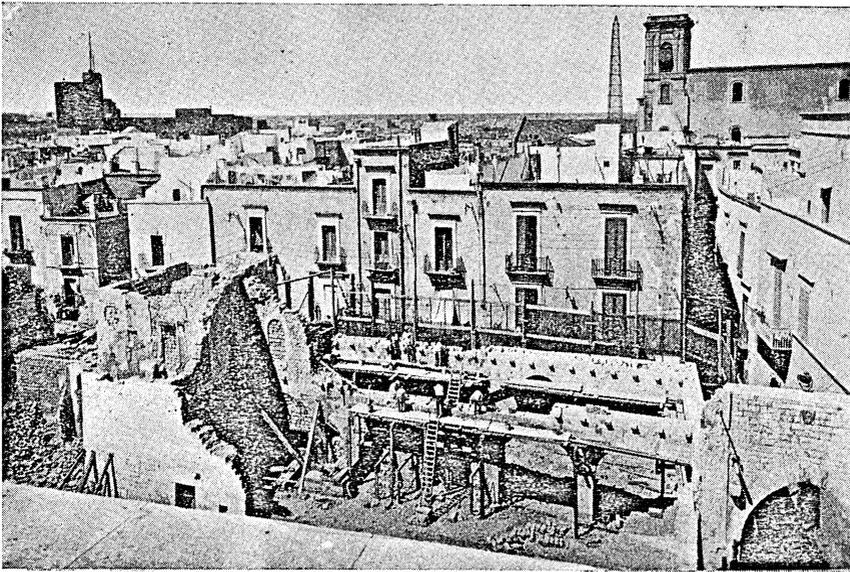
La sua ricostruzione presentò notevoli difficoltà e sostanziali incertezze di carattere artistico che consigliarono di non ricostruire il primo muro verso la piazza di cui non si aveva più che la fondazione. Esso fu indicato con il muretto della cancellata e con l'attacco alla cortina del portale angioino.

I lavori procedettero con qualche lentezza e, dopo una forzata interruzione per l'esaurimento dei fondi messi a disposizione dalla Reale Basilica, vennero ripresi e condotti a termine dalla Soprintendenza di Bari nell'anno 1935 con un contributo dell'Ente Provinciale per la tutela dei Monumenti.

Il ripristino di questo edificio ha contribuito notevolmente a creare l'ambiente necessario per incorniciare la monumentale Basilica ed oggi il primo cortile di S. Nicola è uno dei più suggestivi angoli medioevali della nostra terra.

Durante l'esecuzione dei lavori esso fu battezzato « Portico dei Pellegrini » e molto probabilmente tale denominazione resterà anche se non sarà possibile fondarla su positivi ed indiscutibili dati di fatto.

È noto come Bari divenne meta di numerosi pellegrinaggi da



Durante i lavori di demolizione e ricostruzione.

ogni parte del mondo cristiano non appena si sparse la notizia dell'arrivo delle ceneri del Grande Taumaturgo di Mira. L'affluenza dei pellegrini fu tale che, già all'inizio della costruzione della grande Basilica, l'Arcivescovo Elia dovette edificare attorno alla chiesa *molte stanze magnifiche per abitazione dei chierici* (1) e dovette fondare l'*Ospitalium Sancti Nicolai* che già dal Duca Boemondo vediamo dotato di alcuni beni e rendite (2). L'esistenza di questo

(1) A. BEATILLO, *Storia di Bari*, Bari 1886, p. 90.

(2) Diploma del 1096 citato da E. BERNICH, *S. Nicola di Bari* in « Napoli Nobilissima », vol. XI, fasc. XI, e confermato dal doc. 34 A. D. 1101 del « Codice Diplomatico Barese », vol. V.

Ospizio è confermata da numerosi documenti (1) che testimoniano le donazioni di beni fatte da cittadini nelle mani dei rettori Ursone, Maione e Donato in favore dell'Ospizio dei Pellegrini in alcuni di essi ancora menzionato alla greca *Xenodochio*.

Un documento dell'anno 1134 precisa anche la posizione dell'ospizio nella città di Bari e nel cortile della chiesa del beato



Le parti intatte dell'edificio durante la ricostruzione.

Nicola (2). Dal Petroni (3) apprendiamo ancora che nel 1304 Carlo II d'Angiò venne a Bari e lasciò donazioni per l'edificazione del

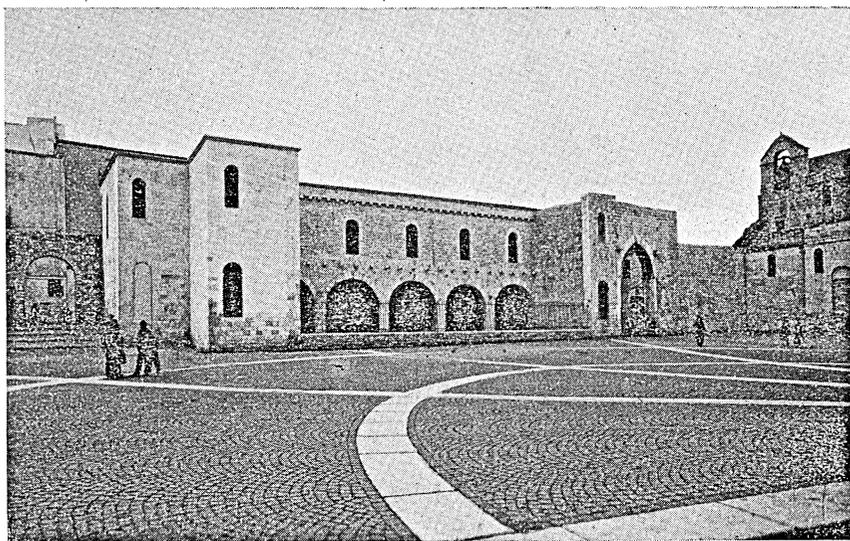
(1) « Codice Diplomatico Barese, vol. V, doc. 80 A. D. 1132, doc. 81 A. D. 1134, doc. 82 A. D. 1134, doc. 83 A. D. 1135, doc. 85 A. D. 1135, doc. 86 A. D. 1135, doc. 88 A. D. 1136, doc. 89 A. D. 1137, doc. 91 A. D. 1137, doc. 110 A. D. 1155.

(2) « Codice Diplomatico Barese » N. 82 A. D. 1134....., TOMMASO BRITTONUS, dona alcuni beni di sua pertinenza ad Ursone rettore e governatore *Hospitalis peregrinorum quod situm est intus in predicta civitate Bari in curte ecclesie beati Nicolai*.

(3) GIULIO PETRONI, *Della storia di Bari*, Napoli 1857, vol. I, p. 368, cita il doc. N. XLVI (diploma di Carlo II del 10 novembre 1304) esistente nell'Arch. di S. Nicola. Esso verrà pubblicato nel prossimo volume del « Codice Diplomatico Barese » a cura di Mons. F. NITTI di VITO.

chostro ed altri edifici intorno alla Basilica, mentre il Bernich (1), forse dalla medesima fonte, deduce che Carlo II in quell'anno ordinò di ricostruire le fabbriche innalzate dall'Abate Elia nel recinto dei cortili che erano già cadute in rovina.

Infine una lapide latina (2) senza data, ma sicuramente di epoca più tarda (forse della fine del XV secolo), murata attual-



Il « Portico dei pellegrini » a lavori ultimati.

mente sul fronte di un edificio retroabsidale della Basilica, ricorda ancora l'Ospizio indirizzandovi con amorevoli parole il pellegrino.

(1) E. BERNICH, *L'Arte in Puglia, S. Nicola di Bari* in « Napoli Nobilissima », vol. XI, fasc. IX.

(2) La lapide dice:

HOSPES: QUEM DIVI ALMAE HUIUS AEDIS PRAESIDIS
MIRACLA: ET NOMEN TERRA AC MARI PRAEPOTENS:
AD SACRA OSSA EIUS SALUTANDA: PATRIO
TRAXERUNT SOLO: DIVERTE HUC: HOSPITIO
ACCIPIERIS GRATUITO: INQUE EIUS GRATIAM
DIVI: SI NON TIBI ERIT LAUTE: ERIT PIE

Fino al 1892 questa lapide era murata sulla porta delle case che esistevano nel cortile settentrionale della Basilica presso l'arco vicino alla muraglia dove trovasi la cappella di S. Antonio. Vedi anche BEATILLO, *Historia di S. Nicolò*, libro 7, c. 17, p. 404.

Queste notizie confermanti l'esistenza, fin dall'inizio della costruzione della Basilica, di un Ospizio dei Pellegrini nel recinto di S. Nicola non sono naturalmente sufficienti per farlo identificare col nostro « Portico ». Soltanto escludendo per le sue caratteristiche la possibilità ch'esso abbia mai fatto parte del monastero, considerando che il Palazzo Priorile doveva essere quasi certamente nel cortile laterale, dove trovasi ancor oggi, e tenendo presente che le grandi basiliche, lungo il perimetro dei cortili, avevano spesso serie di portici per riparo dei pellegrini, possiamo anche ritenere la sua nuova denominazione non troppo lontana dal vero.

Circa l'epoca della sua costruzione ritengo non sia possibile seguire l'indicazione del Bernich secondo cui esso verrebbe a datarsi ad epoca posteriore al 1304. I particolari costruttivi così schiettamente romanici nella loro espressione originale e tradizionale pugliese, caratteristica di un preciso periodo architettonico locale, denunciano trattarsi di un edificio coevo alla Basilica e certamente non più tardi del 1200, quando la Basilica, iniziata nel 1087, aveva ricevuta la sua ultima e definitiva consacrazione.

CARLO CESCHI